

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Martedì 18 Febbraio 2025

Campania, c'erano una volta i giovani imprenditori: addio a cinque aziende ogni giorno

Unioncamere: dal 2014 al 2024 «perse» 20 mila realtà guidate da under 35

Per ben due lustri, dal 2014 al 2024, quindi parliamo più o meno 3.650 giorni, ogni ventiquattro ore la Campania ha detto addio a 5 (e oltre) aziende capitanate da under 35. In totale fanno 19.160 imprese, dato che equivale al 12% circa del calo nazionale (quantificato in 153.518 realtà). In Italia, infatti, tenendo sotto la lente gli stessi 10 anni, ogni giorno hanno chiuso — o è stata superata la soglia d'età degli amministratori — 42 aziende giovanili. Nell'intera Penisola si è passati dalle quasi 640 mila imprese guidate da under 35 del 2014 alle 486 mila dello scorso dicembre.

In Campania l'indicatore è sceso da quota 80.392 (2014) a 61.232 (2024), evidenziando un calo percentuale che sfiora il 24%. Soltanto in Sicilia, per la cronaca, in valori assoluti, è stata rilevata una diminuzione superiore a livello regionale (20.955).

Lo studio

I dati sono contenuti nell'analisi di Unioncamere-Infocamere sulla nati-mortalità delle aziende giovanili che «fotografa la profonda trasformazione del tessuto imprenditoriale italiano, spinta anche dall'inverno demografico in cui è entrata la nostra società».

I comparti

Se il calo ha interessato quasi tutti i settori economici, «emergono però significative differenze con una forte accelerazione nel segno dell'innovazione e della sostenibilità». I servizi alle imprese, in particolare, «registrano una crescita del 3,5% con quasi 2 mila unità in più nel decennio, mentre l'agricoltura mantiene sostanzialmente stabile la presenza degli under 35 (+0,06%), confermandosi un'opportunità imprenditoriale concreta per molti giovani».

Il commento

«Il dato è figlio del contesto economico ma è chiaro che su di esso ha pesato l'invecchiamento della popolazione», spiega il presidente di Unioncamere, Andrea Prete, che è (anche) alla testa della Camera di commercio di Salerno. «Del resto, secondo il Cnel, negli ultimi 20 anni abbiamo avuto oltre 2 milioni di lavoratori under 35 in meno». Per il presidente di Unioncamere, comunque, «la nuova mappa settoriale dell'impresa giovanile mostra chiaramente una maggiore presenza in settori che richiedono competenze specializzate e promettono maggiori margini di innovazione. I giovani che oggi scelgono di fare impresa puntano su attività dove il valore aggiunto della competenza e della tecnologia rappresenta un fattore distintivo e competitivo. Questa trasformazione suggerisce la necessità di politiche mirate che, oltre a facilitare l'accesso al credito e la fase di avvio, supportino i giovani imprenditori nell'acquisizione delle competenze necessarie per operare in settori ad alta intensità di conoscenza e innovazione».

Chi scende

A queste trasformazioni «fa eco il forte ridimensionamento delle attività più tradizionali. Costruzioni e commercio sono i comparti che hanno pagato il prezzo più alto: il primo ha perso quasi 40mila imprese under 35 (-38,7%), mentre il commercio ha visto sparire oltre 66mila attività (-36,2%). Pesante anche il calo registrato dalle attività manifatturiere, dove in dieci anni sono venute meno oltre 14mila imprese (-35,9%)». Il segno meno riguarda «in modo particolare il mondo artigiano che, nel decennio, ha perso oltre 47mila imprese giovanili (-28,1%), mentre l'imprenditoria femminile under 35 ha visto una contrazione di oltre 43mila unità (-24,5%) e le imprese guidate da giovani stranieri sono diminuite di quasi 35mila unità (-27,4%)». In termini di composizione percentuale, se nel

2014 commercio e costruzioni rappresentavano insieme quasi il 45% di tutte le imprese under 35, oggi il loro peso è sceso al 37%.

Chi sale

«Cresce invece l'incidenza dei servizi alle imprese (dall'8,7% all'11,8%) e dell'Ict (dal 6,4% all'8%). Un chiaro segnale di come le nuove generazioni si stiano orientando verso settori a maggior contenuto tecnologico e di servizi avanzati».

La mappa

Dal punto di vista territoriale, l'«arretramento dell'imprenditoria giovanile mostra significative differenze tra le diverse aree del Paese. La Lombardia, che resta la regione con il maggior numero assoluto di imprese under 35 (oltre 74 mila), ha registrato nel decennio una contrazione del 15,1%. La Campania, seconda regione per presenza di imprese giovanili (oltre 61 mila), ha subito perdite pari al 23,8%.